

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Pier Paolo Mazza

L'audizione comincia alle 12.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Pier Paolo Mazza.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La commissione sta svolgendo un'indagine su tutti i siti di interesse nazionale, questa settimana siamo in Lombardia, abbiamo visitato i due siti di Pioltello-Rodano e di Sesto San Giovanni, e poi da domani saremo in sopralluogo al sito di Broni, quindi ci interessava conoscere quali siano dal vostro punto di vista la situazione del sito.

Cederei quindi la parola al sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Pier Paolo Mazza, per farci un inquadramento delle questioni che ritiene più interessanti per la nostra Commissione, a cui faranno seguito eventuali domande da parte dei colleghi.

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Grazie, presidente, io sono Paolo Mazza, sono sostituto procuratore a Pavia e sono stato delegato dal procuratore per questo incontro anche perché nel corso di questi anni mi sono occupato anche di procedimenti in materia di reati ambientali e di pubblica amministrazione, il più importante dei quali, che magari potrà essere oggetto di approfondimento, ha riguardato l'impianto della Riso Scotti Energia, procedimento che avuto risvolti sia in materia di rifiuti che profili di reati contro la pubblica amministrazione.

Vi è stato anche uno stralcio e il procedimento poi ha seguito il suo corso in fase dibattimentale a Roma, e non so se sia definitivo.

Nell'invito si parlava di due siti di interesse nazionale in particolare, quelli di Broni e di Corteolona, quindi ho pensato di impostare questa relazione parlando di questi due siti ma, visto che per uno di questi ho ben poco da dire sotto l'aspetto delle indagini mentre sull'altro di più, vorrei fare un riferimento ad altri casi di cui la procura di Pavia si è occupata, che hanno evidenziato anche alcune questioni che potrebbero essere di vostro interesse.

Per quanto riguarda il sito di Broni, come è noto si tratta dell'area ex Fibronit, un cementificio che utilizzava nel ciclo della produzione anche amianto, è un impianto ormai chiuso, riconvertito da molti anni, sul quale è stata svolta un'attività di messa in sicurezza in via di emergenza negli anni 2004-2005 con un'attività di rimozione delle principali problematiche in via di emergenza, dovuta proprio alla presenza di rifiuti stoccati nei piazzali e quindi si è proceduto allo smaltimento in sostanza di rifiuti contenenti amianto.

È stata fatta un'attività analoga anche in un sito adiacente, l'ex Ecored, ma poi l'attività di vera e propria bonifica proprio perché l'area è stata inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale, è ancora in una fase squisitamente amministrativa, ovvero sono stati redatti progetti sulla base di accordi di programma che risalgono al 2007, si sta procedendo alla redazione di programmi di intervento che sono ancora in una fase di autorizzazione di competenza dell'autorità amministrativa. In parole semplici, alla procura di Pavia per quanto riguarda questo aspetto di problematiche ambientali di bonifica o eventuale omessa bonifica o non rispondenza al progetto non vi sono procedimenti in atto, su questo sicuramente potranno riferire le autorità amministrative che loro riterranno di audire.

Diverso è il caso di procedimenti penali che riguardano invece tutta una serie di decessi che nel corso degli anni si sono verificati e che purtroppo continuano a verificarsi, su cui anche recentemente c'è stato un procedimento che è arrivato a sentenza non definitiva di cui non mi sono occupato personalmente e quindi non potrei riferire nello specifico, ma in cui comunque si ponevano altre questioni relative a problematiche di eventuale nesso causale tra l'esposizione ad amianto e il decesso.

Sulla problematica bonifica area ex Fibronit non ho notizie particolari da riferire, se non il fatto che è *in itinere* un procedimento di bonifica del sito. Per quanto riguarda invece l'area del comune di Genzone, quindi discarica A2A e Acqua e sole, quindi gli altri siti Genzone e Corteolona, è stato avviato un procedimento penale ipotizzando reati di illecita gestione e deposito incontrollato di rifiuti e anche il nuovo reato 452 *septies* con riferimento ad una ipotesi di possibile inquinamento determinato da contaminazione della falda.

In questo caso il procedimento nasce da un procedimento avviato da ARPA Pavia ai sensi dell'articolo 244 della 152 del 2006, perché è stato accertato il superamento del parametro dei solventi in una serie di rilevatori piezometri posti a valle della discarica. In più, vi è anche la problematica legata ad un ampliamento della discarica stessa, che è in fase di autorizzazione, quindi in questo caso vi è stata anche una sospensione del nullaosta della realizzazione del nuovo lotto a seguito dell'avviamento del procedimento amministrativo.

In questo caso le ipotesi che sono ancora in fase di accertamento sono diverse, c'è una problematica di possibile contaminazione della falda, un problema di verifica della conformità della discarica ai progetti autorizzati, cioè in parole povere è stato rilevato un ampliamento della superficie della discarica rispetto a quella autorizzata, e, concentrandoci sulla questione della contaminazione della falda, sono stati prelevati campioni di percolato liquido infratelo per verificare appunto la presenza di questi solventi che erano stati rilevati a valle della discarica e quindi la verifica della riconducibilità di questo superamento dei parametri all'attività di discarica.

La procura di Pavia ha disposto accertamenti tecnici, un campionamento in contraddittorio, sono stati prelevati campioni di acque sotterranee, percolato e liquido infratelo della discarica, ed è stato effettivamente rilevato il superamento delle CSC, le concentrazioni soglia di contaminazione proprio per il parametro dei solventi clorurati.

Il problema che è sorto ed è stato rilevato da ARPA è che nel corso delle indagini è emersa a nord della discarica la presenza di un cosiddetto «lago di falda». Anche dalle attività di rilevazione fotografica si evidenzia la presenza di uno specchio d'acqua a nord-est di questo impianto, ed è in corso la verifica della causa di questa rilevata contaminazione della falda. L'ipotesi iniziale è quella

della riconducibilità a questa attività di discarica e naturalmente la presenza di questo lago di falda, cioè di questa sorta di specchio d'acqua che è stato successivamente riempito con materiale inerte, visto che bisogna sempre accertare in questi casi la riconducibilità causale dell'inquinamento, potrebbe costituire una causa alternativa.

In questo momento quindi siamo in una fase di verifica del nesso di causalità tra la discarica e i valori dei solventi clorurati rilevati nelle acque sotterranee, nell'ipotesi che questo sia determinato da una fuoriuscita di percolato della discarica.

Oltre a questo vi sono altre problematiche, che però riguardano questioni non di inquinamento ambientale, ma di conformità o meno della discarica, quindi ipotesi più lieve in quanto si tratta di reati contravvenzionali, che riguarda la superficie, i volumi di rifiuti in relazione alla capacità ricettiva derivante dalle autorizzazioni.

Questi sono i due casi strettamente oggetto della vostra convocazione, ma ritengo possa essere utile riferire di due altre procedure di bonifica che sono state attenzionate dalla procura di Pavia e che riguardano tutte la problematica delle aree dismesse, perché il territorio della provincia di Pavia presenta molte di queste aree, dovute al fatto che il tessuto industriale produttivo soprattutto a partire dalla fine degli anni '80-'90 ha subito un forte ridimensionamento.

Voglio citare l'area ex Neca, che si trova proprio in Pavia, a ridosso della stazione ferroviaria quindi in zona centrale, ex fonderia, e l'area ex Chatillon, sempre in comune di Pavia località Motta San Damiano, una società produttrice di fibre tessili. In entrambi i casi ci siamo trovati di fronte a inquinamenti certi, perché erano aree inquinate da scarti di fonderia e nell'altro caso da tutti i prodotti chimici utilizzati nel trattamento e nella produzione delle fibre tessili, però inquinamenti molto risalenti nel tempo, cioè aree che erano rimaste lì da almeno vent'anni e che successivamente avevano anche subito una serie di passaggi di proprietà.

Il problema Neca è dovuto al fatto che era stato approvato un progetto di bonifica che a parere della procura di Pavia gridava vendetta perché, anziché obbligare a bonificare il territorio e quindi a rimuovere tutti gli scarti di fonderia, era stato approvato un progetto che consentiva di provvedere alla bonifica e alla ripulitura del materiale in una serie di punti a macchia di leopardo, e quando si andava a vedere quegli *hotspot* il terreno risultava bonificato. Il problema è che poi quando la procura di Pavia ha fatto accertamenti in altri punti ha trovato che ancora erano presenti scarti di fonderia e su quel territorio era in fase di approvazione anche un progetto di realizzazione di insediamenti residenziali.

Questa attività ha portato a un sequestro dell'area, che però purtroppo è stato annullato, perché il tribunale ha aderito a un orientamento abbastanza consolidato, che però mi sento di

sottoporre a voi perché secondo me ha dei profili un po' discutibili, orientamento basato sul principio sintetizzabile con la massima «chi inquina risponde», quindi in questi casi erano inquinamenti risalenti a un passato molto remoto, l'attuale proprietario che per la propria attività rimovimenta e quindi fa un'attività su quel sito inquinato sotto il profilo di questo specifico illecito non ne risponde, perché non fornisce un proprio contributo.

Questa è una questione che si è posta con quest'area e si è posta in termini pressoché identici (con le particolarità del caso) per l'altra area di cui si diceva, e questo ha portato dal punto di vista di un procedimento penale ad un nulla di fatto, però va detto che nell'area ex Neca, di cui mi sono occupato personalmente, l'attenzione della procura ha perlomeno portato gli uffici competenti a rivedere il piano di bonifica, quindi a rivedere gli standard richiesti per poter dire che vi era un'eliminazione della contaminazione e quindi il raggiungimento dei valori accettabili in base alla destinazione d'uso, che in sostanza ha imposto di ripulire completamente quell'area e non solo a macchia di leopardo.

Naturalmente tutto questo comporta dei costi che chi intende investire in quelle aree spesso non è in grado di sostenere e questo spesso fa sì che tutto rimanga bloccato perché, se si passa da un progetto di bonifica approvato per 2 milioni di euro a uno che ne costa 18, si blocca tutto, il comune a sua volta potrebbe attivare la procedura del 250 e riacquisire le aree, ma spesso gli stessi comuni non hanno le risorse nelle proprie casse per attivare quel tipo di procedura.

Sotto il profilo penale si è quindi arrivati a un'archiviazione, sotto il profilo amministrativo è stata rivista tutta la procedura di bonifica, di fatto spesso i costi risultano difficilmente sostenibili da parte dei soggetti imprenditoriali.

Prima facevo riferimento al procedimento della Riso Scotti Energia, che è stata un'indagine questa volta di competenza della distrettuale, però poi con un collega siamo stati applicati per quel procedimento. In quel caso si trattava di un impianto a latere della riseria in territorio di Pavia, destinato alla produzione di energia incentivata, prodotta attraverso l'incenerimento di scarti di produzione del riso, la cosiddetta lolla di riso.

Sulla base di un'attività molto complessa di sopralluoghi, verifiche, monitoraggio prolungato dell'andirivieni dei camion sul piazzale e poi di verifica documentale è stato evidenziato che venivano inceneriti e bruciati rifiuti di ogni provenienza, che la conformità alle autorizzazioni veniva certificata attraverso anche l'operato compiacente di tutta una serie di laboratori di analisi e quindi sulla base di questo è stato ipotizzato un delitto dell'articolo 260, traffico di rifiuti, perché ricorreva sia l'ingente quantità che l'ingente profitto, oltre a profili di falso per quanto riguarda tutta

la documentazione a supporto, e nell'ultima fase sono stati anche individuati dei funzionari compiacenti del gestore energia.

PRESIDENTE. Questo processo adesso è stato trasferito su Roma?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. No, c'è stato il trasferimento a Roma soltanto per quanto riguarda alcune ipotesi di corruzione, cioè in realtà soltanto l'imputato Scotti ha seguito il rito ordinario ed è stato trasferito a Roma, gli altri funzionari hanno tutti patteggiato.

Per quanto riguarda traffico di rifiuti c'è stata una pronuncia di condanna all'inizio del 2016 (vado a memoria) e sono stati tutti ritenuti responsabili. Ritengo che il procedimento ora sia in appello e credo che anche per il procedimento di Roma in primo grado ci sia stata una condanna. Erano fatti comunque riferiti al 2009-2010, quindi per i 3-4 funzionari che hanno patteggiato c'è ormai sentenza irrevocabile, mentre per chi ha seguito il rito ordinario probabilmente si profilerà una prescrizione, ma in ogni caso è stato pienamente confermato l'impianto.

Le difese avevano infatti sostenuto che vi fosse un riutilizzo non di rifiuti, ma di sottoprodotti e quindi che potessero essere bruciati in quella maniera, ma l'ipotesi è stata quantomeno confermata.

ALBERTO ZOLEZZI. Scusi, era stata fatta un'ipotesi non solo di corruzione, ma anche di danno erariale?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sì, so che la Corte dei conti ha sequestrato somme considerevoli alla Riso Scotti Energia nell'ordine di decine di milioni di euro.

ALBERTO ZOLEZZI. Erano stati trovati per caso anche oli, tipo olio di palma inviati a combustione o non le risulta?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. No. Risulta che venivano mischiati agli scarti del riso i rifiuti vari, che potevano andare dallo spazzamento strade a legni, metalli, un po' di tutto.

Questo è il panorama sulle più significative attività. Pensando a possibili questioni problematiche da sottoporvi già prima ho fatto riferimento ad un orientamento che ha una sua logica, per carità, perché nessuno vuole addossare responsabilità oggettive su chi non ha dato corso a condotte illecite di inquinamento e quindi questo si può anche spiegare. Vero è che in questo senso molto spesso, quando si tratta di condotte che risalgono ad attività ormai dismesse e cessate da anni, spesso rischia di vanificare sotto il profilo dell'accertamento di responsabilità (almeno sotto il profilo penale) quello che resta.

L'orientamento che prevale è quello di ritenere queste condotte istantanee, benché abbiano effetti permanenti, quindi anche su questo individuare soggetti che quindici o vent'anni fa abbiano causato inquinamento, visto che non vengono considerati reati permanenti, né reati con effetti permanenti, comporta che anche sotto il profilo della prescrizione non si arrivi ad un accertamento di responsabilità penale.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Lei ci ha raccontato solo problemi legati a rifiuti e bonifiche, non tutte le indagini ambientali della provincia di Pavia che riguardano la procura. Mi conferma che ho capito bene: questi sono solo riferiti alla gestione dei rifiuti e alle bonifiche?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sì, era quello che mi era sembrato l'oggetto...

LUIS ALBERTO ORELLANA. Sì, certo. Il punto è che mi sarebbe piaciuto chiederle delle indagini in corso sull'ENI, però andremmo fuori dal seminato. Per quanto riguarda la discarica di Genzone Cortelona, invece, a che punto è di preciso, siete in una fase istruttoria, avete raccolto un po' di evidenze, c'è già qualcuno iscritto nel registro degli indagati?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sì, ci sono degli indagati, tant'è che sono stati fatti degli accertamenti (campionamenti e quant'altro) in contraddittorio. Il fascicolo è relativamente recente, perché gli accertamenti sono tutti della seconda metà del 2016, ci sono accertamenti tecnici in corso che hanno rilevato la presenza di inquinamenti in falda dovuti a questi solventi clorurati in misura superiore ai limiti, il problema ora è accertare la riconducibilità di questo inquinamento in falda rilevato a valle della discarica alla discarica stessa, perché sia dal contraddittorio con le parti, sia da attività di ARPA è emerso questo lago di falda, cioè quest'altra

possibile fonte dell'inquinamento, per cui bisognerà fare ulteriori accertamenti su questo specchio d'acqua.

PRESIDENTE. Qui la proprietà è A2A?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Ci sono due discariche, A2A e Acqua e sole, ma in realtà Acqua e sole è un impianto chiuso, mentre A2A è un impianto non solo attivo, ma anche in fase di ampliamento.

LUIS ALBERTO ORELLANA. La notizia di reato è arrivata da ARPA?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sì, la notizia di reato è stata avviata da ARPA, perché aveva avviato il procedimento amministrativo. C'è il problema della conformità della discarica sotto il profilo delle dimensioni e dei volumi, ma quello non ha particolare rilevanza sotto il profilo dell'inquinamento quanto più che altro della gestione dei rifiuti, invece il procedimento amministrativo era stato avviato per l'accertato superamento del parametro dei solventi nei piezometri posti a valle della discarica ed a ridosso del nuovo lotto in fase di autorizzazione.

Una volta avviato il procedimento amministrativo, trattandosi di un possibile inquinamento delle acque, sono stati anche avviati accertamenti tecnici penali.

PRESIDENTE. Ma lì avete fatto il sequestro?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. No, l'impianto non è stato sequestrato.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli aspetti amianto e salute, ci sono procedimenti in corso ma non sono di sua pertinenza, è così?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sono procedimenti amministrativi, quindi comune, provincia e ARPA, però al momento non vi sono state comunicazioni di notizie di reato.

PRESIDENTE. Ci può lasciare la documentazione?

PIER PAOLO MAZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Pavia*. Sì, ho predisposto una relazione che posso inviare via *mail*.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.26.